

Lo stemma di Bettola: identità, mappa e simbolo per la comunità

Progetto del Comune di Bettola per Quante storie nella storia 2025

*La mappa non è il territorio.
Non esiste un'unica realtà, ma più modi di
interpretarla. Ognuno di noi costruisce le
proprie mappe, sulla base dell'esperienza
vissuta.*

Alfred Korzybski

L'Archivio storico del Comune di Bettola conserva un significativo nucleo documentario relativo allo Stemma comunale, che si configura sicuramente tra i più originali ed esteticamente apprezzabile d'Italia e la cui storia è di grande fascino e ancora parzialmente inesplorata.

La ricerca ha coinvolto alcuni fascicoli del Carteggio conservati nell'AS e alcune serie particolari, tra cui la serie delle Delibere di Giunta e Delibere di Consiglio.

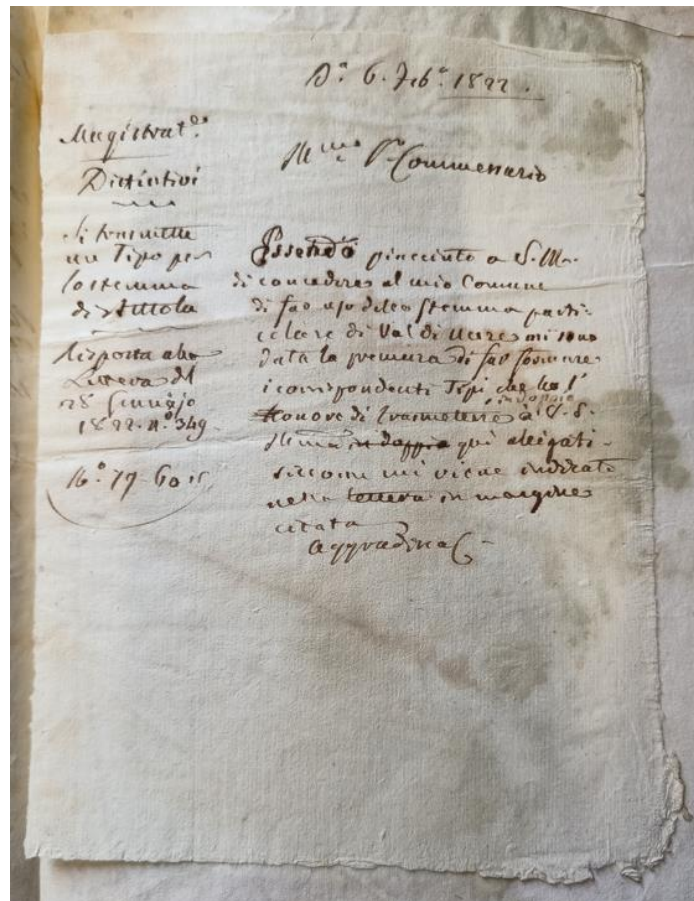
Il tema è il rapporto tra le carte conservate nell'archivio storico comunale e quindi, la propria identità espressa, in modo sintetico e simbolico, dallo stemma del Comune di Bettola con la comunità di riferimento, nella fattispecie della comunità bettolese.

A partire dai documenti conservati in archivio (e dalle varie vicende che hanno interessato lo stemma di Bettola) la ricerca di archivio ha permesso di ricostruire la storia di un simbolo grafico che rappresenta l'identità e il segno distintivo del comune stesso.

La conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Parigi 1948) e garantito dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Parigi 1966).

Le prime tracce relative allo stemma del Comune di Bettola sono custodite da un un carteggio del 1822-1823 conservato in Archivio

"In data 28 gennaio 1822 il Commissario distrettuale del Ducato di Piacenza scrisse al Podestà del Comune di Bettola "è concesso al Comune di Borgo di Bettola far uso dello stemma particolare di Val di Nure", successivamente approvato in data 23 gennaio 1822."



La prima pubblicazione nota di cui si abbia traccia dello stemma di Bettola è il testo di Antonio Bonora, pubblicato a Piacenza nel 1881 (*Escursione per Val di Nure in tramvia: ricordi storici*).

"Bettola sta a cavaliere della Nure e per questo l'araldica, con una reminiscenza del Colosso di Rodi, suggerì lo stemma di un uomo fra le cui gambe scorre un torrente. Anche per Bettola il nostro Tito Tinca si scapricciò per trovare un fondatore in un Sesto Betulio. Se il nome stesso non indicasse la sua modesta origine, direi piuttosto stanziato qui un ramo della famiglia Betulia, che forse trovò il suo stipite in un Betulio della Colonia romana; il che indurrei anche da una iscrizione rimasta inedita fra i manoscritti del Poggiali, nella quale sono memorati Rufio, Caio e Silvio Betulio.

La Borgata è di ampliamento non antico e ciò si induce benissimo dalle due chiese parrocchiali di recente costruzione; la prima umile casetta, nucleo di essa, era parte della Pieve di Rivigozzo."



CAPITOLO VII.

*Stemma de' Bettolesi — Ricordi Romani —
Inquietudini valligiane -- Dominio spa-
gnuolo — Episodio spagnuolo — Il Re
di Spagna e il Duca Odoardo Farnese
— Mineralogia.*

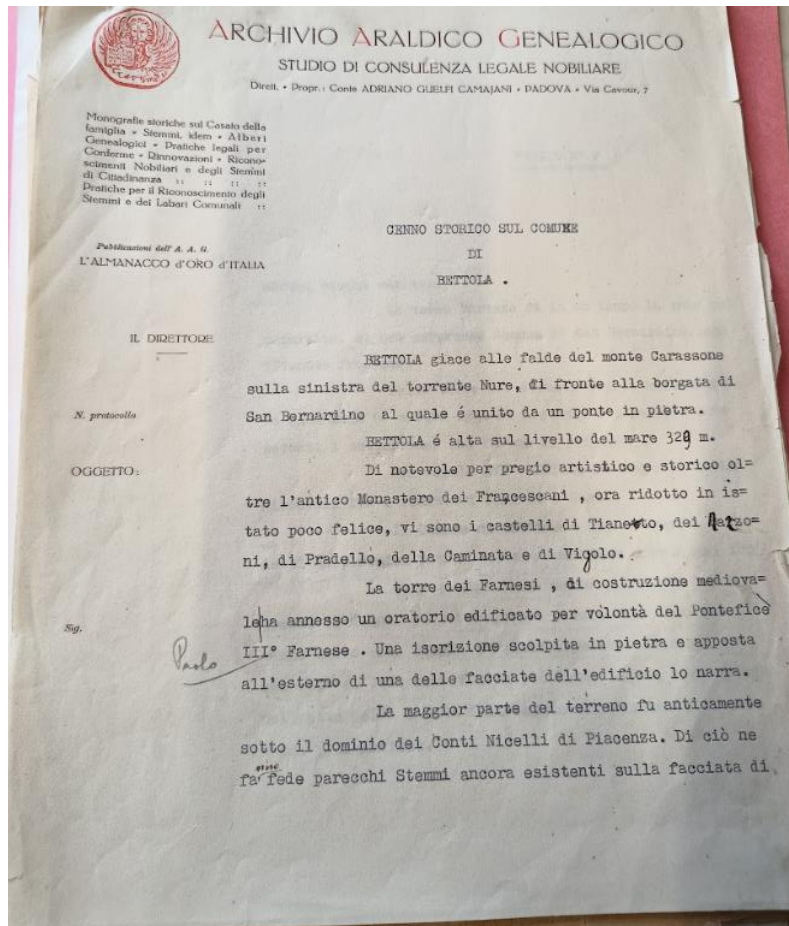
Bettola sta a cavaliere della Nure
e per questo l'araldica, con una
reminiscenza del Colosso di Rodi,
suggerì lo stemma di un uomo fra
le cui gambe scorre un torrente.

Anche per Bettola il nostro Tito

La questione dello stemma viene risolta alla fine degli anni Venti del XX secolo, quando con circolare n. 1484 del 6 dicembre 1927 il R. Prefetto della Provincia di Piacenza invitò tutti i comuni della Provincia a provvedere "all'esecuzione delle pratiche per il riconoscimento degli stemmi, ove ciò non sia stato fatto in precedenza".

Il podestà Stefano Torre affidò l'analisi a uno studio specializzato padovano, con il compito di ricostruire la storia dello stemma.

Questi dati vengono sunteggiati dallo Archivio Araldica Genealogica Padova, in un'analisi commissionata dal Podestà.



La ricostruzione dello Studio diretto da Adriano Guelfi Camajani è estremamente puntuale:

"E nel 1823 che si è incominciato a usare il timbro collo stemma del Comune che, sostanzialmente, non cambiò più. Tale segno Araldico era la rappresentanza di una donna che appoggia un piede sulla riva destra di un torrente (Nure) e l'altro sulla riva sinistra: sui monti di fianco, da una parte e dall'altra sono i castelli della Farnesa, alla destra, e di Tianeto, alla sinistra.

Le terre della Val Nure, nei tempi medievali furono governate a un capitano che aveva diritto di giustizia.

Nei pressi della Torre Farnese, vi è ancora oggi una località che porta il triste nome "Forche" e sta ad indicare ciò che si compiva.

Volendo dare una spiegazione Storico-Araldica allo stemma di BETTOLA si verrebbe alla conclusione che la donna avrebbe rappresentato BETTOLA che teneva il freno tanto sulla riva destra che sulla sinistra della vallata.

Tale è l'opinione degli abitanti di quella plaga tenendo conto del motto che è indicato nel nastro che tiene la donna e che dice. "Già fui di Freno".

Venuti i tempi di libertà, lo Stemma è rimasto quello che fu e la figura portò nella mano destra un freno e il motto modificato "Ora di libertà già fui di Freno".

In seguito la donna non ebbe più le gambe sulle rive del torrente Nure ma chiuse sulla riva sinistra, ove oggi ha sede il capoluogo del Comune.

Sintetizzando quindi Araldicamente l'assunto:

D'azzurro alla donna (BETTOLA) velata, posta sulla sinistra di un torrente, tenente nella destra il freno e nella sinistra un nastro colla iscrizione "Ora di libertà già fui di Freno" sullo sfondo delle rive del Nure i castelli della Farnesa e di Tianeto.

21 novembre 1931 il podestà Stefano Torre prese la deliberazione relativa alla creazione di fondi per ottenere il riconoscimento dello stemma e labaro comunale.

Vista la nota agosto 1931 IX dell'Illmo Sig. Direttore dell'Archivio Araldica Genealogica Padova - con cui invita a provvedere per l'onorario per la istruttoria della pratica per il riconoscimento dello Stemma Comunale nell'interesse del Comune.

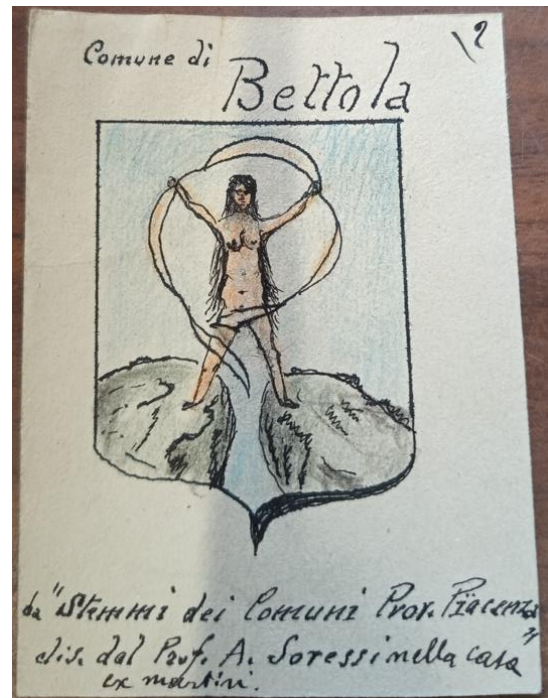
La questione dello Stemma viene ulteriormente ripresa nel 1951, con un parere richiesto dal Comune a un corrispondente non identificato che, in una lettera datata Piacenza 21 giugno 1951, specifica

"Nulla ho trovato sulle origini e storia dello stemma ad eccezione di quanto dice il Bonora in "Escursione per Val di Nure in tramvia" e che riporto testualmente: "Bettola sta a cavaliere della Nure e per questo l'araldica, con una reminiscenza del Colosso di Rodi, suggerì lo stemma di un uomo fra le cui gambe scorre un torrente".

Poco, molto poco, per non dir niente.

Qui unito metto due disegni di stemmi bettolesi il (1) tolto da grida del sec. XVII: l'altro (2) è disegnato nel soffitto di sala dell'ex casa dei martiri, ma che non ha nessun valore storico. Nel (1) si vedono i gigli farnesiani alludenti a Bettola soggetta ai Farnesi. L'uomo (o donna, meglio) tuffa i piedi nell'acqua corrente e tiene nella mano destra un oggetto (non bene definito ma che potrebbe essere un freno, con che si spiegherebbe la dicitura nello svolazzante nastro, tenuto con la mano sinistra, e allusivo forse a fatti storici bettolesi."

Alla lettera sono allegati due disegni.



L'immagine femminile ed esplicita contenuta nello Stemma bettolese torna di attualità nell'aprile del 1959 quando il consigliere comunale Giuseppe Poggioni chiede che "venga presa in esame la proposta già fatta verbalmente di sostituzione dello stemma del Comune di Bettola con altro più decoroso e confacente alla dignità del Comune."

Il Consiglio comunale, guidato dal sindaco Carlo Scribani, in data 4 maggio 1959 respinse la richiesta (8 contrari e 5 favorevoli).

N° 41

COMUNE DI BETTOLA COPIA

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza ordinaria di 2^a convocazione - seduta pubblica

OGGETTO: PROPOSTA DI MODIFICA NELLO STEMMO MUNICIPALE.
RISULTO NEGATIVO.

Relazione di Pubblicazione

Publicato all'Albo Pretorio il giorno 5-5-1959, per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti delle art. 3 della Legge 3-6-1947, n° 530.

5-5-1959.

Invitato al Prefetto il 5-5-1959.

Prof. N. 1986

Estremi di esecutività

PREFETTURA DI PIACENZA
N. 125-1959 N° 1316/2
S. Segreteria

P. il Prefetto P. Batta
P. C. C. N. 135-1959
il segretario

presenti	assenti
1 - Scribani Ing. Carlo	✓
2 - Losi Geom. Alberto	✓
3 - Ponticelli Giuseppe	✓
4 - Callegari Andrea	✓
5 - Chiappa Giuseppe	✓
6 - Veneziani Francesco	✓
7 - Sala Antonio	✓
8 - Lopena Salvatore	✓
9 - Camia Angelo	✓
10 - Poggioni Giuseppe	✓
11 - Casinari Primino	✓
12 - Malverni Eugenio	✓
13 - Zini Antonio	✓
14 - Busani Salvatore	✓
15 - Costa Federico	✓
16 - Seghini Giacomo	✓
17 - Mazza Guerinio	✓
18 - Segalini Luigi	✓
19 - Treccoldi Vittorio	✓
20 - Mazzocchi Giovanni	✓

Assiste il Segretario Comunale **Giulio Dott. Agostino**

il quale provvede alla redazione del seguente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **Ing. Carlo Scribani** assume la presidenza e